

1 Fotolibro
GRATIS

eDreams
viaggiamo insieme

Hotel

Volo+Hotel
 Voli

Città

Data di arrivo

GG/MM/AAAA

Data di partenza

GG/MM/AAAA

Adulti

2 Camera

Bambini

1 CERCA

70 Stampe Foto
GRATIS

PALLAVOLIAMO.IT
Il sito dello sport che amiamo

www.pallavoliamo.it



GLI SPECIALI
di... **www.pallavoliamo.it**

LA DIAGONALE STRETTA



Non è stato un vero e proprio incontro con l'autore, quello con **Pier Luigi Coda**, ma la disponibilità dello scrittore ha fatto sì che potessimo approfondire la lettura del suo ultimo romanzo, *La diagonale stretta*: lo scambio di mail ha portato all'intervista che vi proponiamo, certi che la lettura di questo racconto possa entusiasmare gli appassionati di volley, oltre che ispirare tutti i ragazzi e le ragazze in ricerca della loro strada nella vita... e chissà, magari anche nello sport.

D) La "diagonale stretta" può essere iscritto nel genere dei romanzi di formazione, visto il carattere e la vicenda del protagonista, all'interno della quale il volley rappresenta in qualche modo il perno di una svolta. Come mai proprio il volley? Qual è il suo rapporto con questo sport e cosa l'ha affascinato al punto da contestualizzare il racconto in questo mondo?

R) Pierre, il protagonista del racconto, attraversa di certo un percorso di scoperta e di maturazione. Lasciare le certezze, le amicizie, la famiglia, la squadra di pallavolo e ritrovarsi, quasi all'improvviso, nella realtà di una nazione di cui non conosce neppure la lingua ha richiesto al ragazzo una impegnativa e profonda presa di coscienza della propria personalità. Ma, con lo stesso coraggio e la stessa determinazione che lo hanno portato a distinguersi come giocatore di pallavolo, ha affrontato le difficoltà dell'inserimento e ha saputo ricostruirsi nel nuovo ambiente. Non è stato per nulla facile e, in questo senso, credo che veramente la pallavolo sia stata la chiave di svolta che gli ha permesso di superare, con fiducia e ottimismo, le problematiche della sua esperienza.



Perché il volley? Semplicemente perché il volley è uno sport splendido; anzi, voglio usare un superlativo: è uno sport bellissimo! Regala emozioni di grande intensità, è spettacolare, imprevedibile, elegante. Io ho imparato a giocare e ad amarlo da studente, al Liceo Scientifico di Imperia, grazie al professore di educazione fisica che ha saputo trasmettere a noi ragazzi una passione forte e duratura. La vita mi ha poi portato su altri sentieri, ma la mia passione per la pallavolo non è mai venuta meno nel corso degli anni; tuttora continuo a giocare a livello amatoriale. Quando me lo permettono gli impegni, seguo volentieri la squadra femminile del Chieri e quella maschile del Cuneo, ma anche le ragazze della "Maurina" di Imperia che giocano in una

categoria decisamente inferiore. Per me è sempre una grande soddisfazione vedere il palazzetto affollato da un pubblico di ogni età che gioisce e "soffre" per la propria squadra rispettando il valore degli avversari.



D) Dimostra di conoscere bene il volley, non solo nel descrivere il colpo che dà il titolo al romanzo - con un amaro riferimento storico! - ma anche in tutte le parole usate dal Coach per motivare i suoi atleti... la metafora dell'onda, ad esempio, è condivisibile da chi ha giocato a volley. Come ha costruito questi spazi più "meditativi"? A chi si è ispirato?

R) Beh, per scrivere le tematiche del libro occorre di sicuro una discreta conoscenza degli aspetti fondamentali del gioco. Il libro non è, comunque, un testo di tecnica pallavolistica, ma un romanzo che, come lei ha rilevato, attraverso il gioco della pallavolo racconta una vita e una esperienza. Posso dire che la parte tecnica scaturisce dalla mia personale preparazione sportiva cui si è aggiunto il contributo della narrazione e dell'immaginazione.

La metafora dell'onda, se devo essere sincero, mi è stata più ispirata dall'osservazione del mare che non dal gioco, ma mi è piaciuta; l'ho trovata pertinente e l'ho scritta. Il titolo "La diagonale stretta", invece, ha comportato molte riflessioni proprio per l'amaro riferimento storico" che ci riporta alla



finale delle Olimpiadi di Atlanta, quando la nostra nazionale maschile ha perso per questo colpo uscito dal campo. Ma si sa, lo sport ci insegna a vincere e a perdere e, comunque, a non perdersi mai d'animo. Infine ho deciso di lasciarlo perché mi è sembrato un titolo abbastanza emblematico della storia del protagonista. Pierre non si è mai lasciato abbattere dalle traversie anzi, proprio facendo fronte e superando queste traversie, ha saputo trovare energie e coraggio per proseguire il suo cammino.

D) Nel suo lavoro di scrittore si è già dedicato ai bambini e ai ragazzi: cosa la spinge a dedicarsi a questo e cosa pensa della presenza dello sport nella vita dei giovani?